

Introduzione

Il Vangelo di Matteo: un vangelo ecclesiale

Nella chiesa dei primi secoli il *Vangelo di Matteo* fu considerato il primo 'catechismo' per l'educazione alla fede dei credenti. Per questo tra i quattro vangeli quello di Matteo fu il più caro e utilizzato dalla comunità cristiana, sia perché offre molte tematiche pastorali, legate alla vita quotidiana e significative per un itinerario di fede, sia perché la comunità cristiana, di fronte a falsi maestri, ha visto in esso riflessa l'ansia per la fedeltà agli insegnamenti di Gesù-Maestro (cfr. 7,15; 24,24-26) e la via sicura per camminare sul suo esempio verso il Padre (5,48).

In questa breve introduzione a *Matteo* intendiamo soffermarci, per una maggiore comprensione teologico-spirituale della *Lectio divina* proposta in questo volume, prima sul piano generale del vangelo con alcune sue caratteristiche, poi sulla struttura letteraria dei 28 capitoli di *Matteo*, e infine sulle principali coordinate tematiche che l'evangelista vede intorno alla presenza di Cristo nella chiesa e offre anche alla riflessione della comunità cristiana di ogni tempo.

Nell'antichità la successione dei vari capitoli presentati dall'evangelista Matteo fu lodata da Papia di Gerapoli per l'esposizione ordinata e ampia dei vari insegnamenti di Gesù di Nazaret, per le indicazioni concrete relative all'organizzazione della chiesa e alla vita dei cristiani. Il te-

sto evangelico è inquadrato nella storia della salvezza, che inizia con il patriarca Abramo (1,1), trova il suo punto focale nella persona di Gesù, l'Emmanuele, che porta a compimento gli annunci dei profeti, aprendo agli uomini un orizzonte di vita nuova con le parole: «*Non sono venuto ad abolire la legge o i profeti, ma a dare compimento*» (5,17), e si conclude con la promessa della presenza efficace del Signore «*fino alla fine del mondo*» (28,20).

Queste alcune particolarità dell'opera di Matteo, che facilmente balzano agli occhi dell'attento lettore e che vanno tenute presenti scorrendo il testo evangelico.

Le parole di Gesù sono raccolte in cinque lunghi discorsi, preceduti da una sezione narrativa, intessuta anche da detti, brevi dialoghi e insegnamenti del Maestro.

Il testo è ricco di riferimenti all'Antico Testamento: ci sono 70 citazioni esplicite e circa 130 testi che si rifanno alla prima alleanza; varie sono, inoltre, le formule semitiche, come *legare-sciogliere*, *regno dei cieli*, *carne-sangue*.

Caratteristico è il richiamo esplicito alla 'chiesa', la comunità dei credenti in Gesù, che, raccolta intorno al suo Signore, compie sul suo esempio la volontà di Dio Padre.

Il vangelo dell'infanzia in Matteo (1,1-2,23) si distingue da quello dell'evangelista Luca (1,1-2,52). Mentre questi scrive dal punto di vista di Maria dentro un ambiente sereno e pieno di gioia, Matteo, invece, dà risalto maggiormente a episodi con la figura di Giuseppe e sottolinea uno sfondo piuttosto drammatico, come la vicenda del sospettoso Erode, la strage degli innocenti e la fuga in Egitto.

Matteo ci presenta un vangelo antico, legato all'evangelista Marco e destinato a una comunità cristiana di origine ebraica. Il vangelo fu redatto almeno con due edizioni successive: la prima in lingua aramaica e la seconda, più sviluppata, in lingua greca.

1. Il piano generale

In genere gli esegeti moderni, nonostante alcune divergenze e ipotesi diverse, sono concordi nel presentare la struttura letteraria di Matteo con uno schema che è vicino al *Vangelo di Marco* e che comprende le quattro tappe fondamentali del *kérygma* o della predicazione primitiva: il battesimo di Giovanni Battista, l'attività pubblica di Gesù in Galilea, il viaggio verso Gerusalemme e il racconto della passione, morte e risurrezione del Signore. Altri, invece, preferiscono dividere il vangelo in due grandi parti: la proclamazione del regno in parole e opere (4,17–16,20) e la rivelazione di Gesù, il messia rifiutato da Israele e glorificato da Dio (16,21–28,20), precedute da un'introduzione che presenta l'origine, l'infanzia e il destino di Gesù legato alla predicazione del Battista (1,1–4,16).

Noi preferiamo seguire il testo di Matteo, evidenziando il suo materiale tradizionale, intorno ad alcune unità tematiche, che hanno il loro punto focale nella confessione di fede di Pietro. L'apostolo, rispondendo alla domanda di Gesù: «*E voi chi dite che io sia*», afferma: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (16,16). Questa prospettiva cristologica rimane come centro vitale non solo del testo dell'evangelista, ma dei problemi concreti della stessa comunità primitiva, che vede nel Maestro il compimento della profezia, contenuta nella Legge e nei Profeti, il giusto rapporto con l'ambiente esterno e con l'agire cristiano. Infatti, nel testo evangelico tra la professione di fede di Pietro e il ritorno finale del Signore si colloca la vita della comunità cristiana, che influenzata dal confronto con la sinagoga, il problema dell'autorità della legge e i diversi modi giudaizzanti di contestazione della forza dell'annuncio cristiano, aveva ceduto il passo a una crisi di fede e soffriva una profonda insicurezza su quelli che erano i grandi temi della predicazione apostolica, conosciuti fin dall'inizio del cammino di conversione.

A questa chiesa l'evangelista Matteo ripropone in modo genuino l'essenziale del messaggio e della tradizione cristiana, con concetti e termini presi dal linguaggio e dalla cultura giudaico-palestinese del tempo, senza cedere a compromessi e a contaminazioni: una parola di Dio capace di interpellare l'esistenza cristiana.

2. La struttura letteraria

Il *Vangelo di Matteo* risulta organizzato in sette sezioni, di cui la prima sezione riguarda l'infanzia di Gesù (1,1-2,23) e l'ultima quella della passione e risurrezione del Signore (26,1-28,15). Il corpo centrale dell'opera è diviso in cinque sezioni o libretti, che rievocano in qualche modo il Pentateuco mosaico. Ognuna di queste sezioni è composta da una parte narrativa (3,1-7,29; 8,1-9,34; 11,2-12,50; 13,53-17,27; 19,1-23,39), che illumina il lettore a comprendere quella seguente, cioè dei cinque discorsi (5,1-7,29; 9,35-11,1; 13,1-52; 18,1-35; 24,1-15,46), che è una prolungata catechesi sul tema del 'regno dei cieli'.

Questo lo schema della composizione letteraria del testo di Matteo:

1. Prologo: genealogia e racconti dell'infanzia (1,1-2,23)
 - a. La genealogia di Gesù (1,1-17)
 - b. La nascita di Gesù (1,18-25)
 - c. L'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto (2,1-15)
 - d. La strage degli innocenti e Gesù va a Nazaret (2,16-23)
2. L'annuncio del regno (3,1-7,29)
 - e. Sezione narrativa: l'inizio del ministero di Gesù (3,1-4,25)
 - f. Il discorso della montagna (5,1-7,29)
3. Il ministero in Galilea (8,1-11,1)

- g. Sezione narrativa: i dieci miracoli (8,1–9,34)
- h. Il discorso missionario (9,35–11,1)
- 4. Controversie e parabole (11,2–13,52)
 - i. Sezione narrativa: il rifiuto dei giudei (11,2–12,50)
 - j. Il discorso in parabole (13,1–52)
- 5. Gesù e i discepoli (13,53–18,35)
 - k. Sezione narrativa: episodi prima del viaggio verso Gerusalemme (13,53–17,27)
 - l. Il discorso ecclesiale (18,1–35)
- 6. Il viaggio di Gesù a Gerusalemme (19,1–25,46)
 - m. Sezione narrativa: avvenimenti lungo il viaggio (19,1–23,39)
 - n. Il discorso escatologico (24,1–25,46)
- 7. La passione, la morte e la risurrezione (26,1–28,15)
Epilogo: il Risorto e la missione dei discepoli (28,16–20).

Vista la struttura letteraria del vangelo ora siamo in grado di cogliere alcune riflessioni care all'apostolo circa la presenza di Cristo nella vita della chiesa e del credente.

3. I principali temi teologico-spirituali

Dopo aver esposto in breve il piano generale dell'opera di Matteo con alcune sue caratteristiche, vediamo le principali tematiche teologico-spirituali, che stanno a cuore all'evangelista e che raccogliamo attorno a tre centri di interesse: Gesù, la chiesa, la vita del cristiano.

a. Gesù, protagonista del vangelo

Se è vero che il *Vangelo di Matteo* si presenta come un testo catechistico per eccellenza, si deve anche affermare che esso in primo luogo è cristologico, in quanto l'evan-

gelista espone il significato salvifico della persona di Gesù, della sua parola e della sua vicenda umana. Il ritratto del Gesù di Matteo non si allontana da quello degli altri evangelisti, ma certamente assume alcuni tratti caratteristici, che lo rendono originale.

Gesù, infatti, è il *Messia davidico* annunciato dalle Scritture; è il *Maestro* superiore a tutti gli scribi d'Israele (7,28s.), colui che insegna con autorità; il *nuovo Mosè* che porta a compimento la *Tôrah*, la legge della nuova alleanza, sul cui volto risplende la gloria di Dio (cfr. *Es* 34,20-30; *Mt* 5,21-48; 17,1-8). Gesù è il *Signore risorto*, il *Kýrios*, che annuncia il regno di Dio agli uomini; l'*Emmanuele*, che accompagna il cammino della comunità cristiana; egli è il *Figlio dell'uomo*, a cui è conferito ogni potere in cielo e in terra, e che la comunità dei credenti riconosce quale *Signore* e *Giudice* della storia e del mondo, colui che valuta le azioni dell'uomo e mette in risalto i tratti trascendentali e l'autentica manifestazione di Dio. Ma egli è anche il *Medico*, che risana da ogni male e infermità (4,23; 9,35; 10,1) e il *Misericordioso*, che porta sulle sue spalle il peso e le sofferenze degli uomini (9,13.36; 12,7; 15,29-31).

Il fascino, tuttavia, del *Vangelo di Matteo* si concentra sul discorso programmatico che Gesù rivolge alle folle nel 'discorso della montagna' (5,1-7,29), nel quale è contenuta la proclamazione del vangelo del regno riassunta nelle parole «*Il regno dei cieli è vicino*» (4,17.23). Da questo discorso scaturisce anche la missione di Gesù, che consiste nel far conoscere la volontà del Padre come progetto di vita per i discepoli. Tale adesione alla volontà di Dio si compie per mezzo della 'giustizia', condizione essenziale per diventare veri discepoli del Maestro e per entrare nel regno, facendo parte della famiglia dei figli di Dio (5,17.20.48; 7,12; 22,37-40). Ma la virtù della 'giustizia' si pratica nella misura in cui i credenti vivono l'amore verso i 'piccoli' e i 'riconciliati' (11,25s.; 18,3), a imita-

zione del Figlio di Dio, che si è fatto povero e piccolo per rivelare e attuare la nuova presenza del Padre.

b. La chiesa, comunità dei discepoli di Gesù

Tra i quattro evangelisti Matteo è l'unico a usare la parola 'chiesa' e ciò mette in luce la sua elevata ecclesiologia. Egli, a buon diritto, può chiamarsi l'evangelista della comunità cristiana (16,18; 18,17) e il suo scritto può dirsi un 'vangelo ecclesiale'. Molti testi che l'apostolo presenta sono ecclesiali non solo perché rivolti ai membri di una comunità giudeo-cristiana sparsa nella terra di Palestina, ma soprattutto perché essi tentano di rispondere alle esigenze concrete della comunità, che viveva verso la fine del I secolo in conflitto con il giudaismo ortodosso, ancorato alla rigida legge degli scribi e dei farisei. Tuttavia la concezione ecclesiologica di Matteo si concentra attorno alla persona di Cristo, come giustamente afferma l'evangelista, quando riporta le parole del Signore: «*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (18,20), e si fa visibile nella persona dell'apostolo Pietro, capo della comunità ecclesiale (16,17-19). Con la sua professione di fede: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (16,16), Pietro diviene la 'roccia' su cui va costruita la comunità dei discepoli, la cui vocazione è di ammaestrare tutte le genti, secondo il comando del Signore (28,19).

L'idea di chiesa che Matteo si preoccupa di presentare nel suo vangelo è la convocazione dei discepoli del Signore, che Gesù stesso raduna intorno a sé e forma personalmente a una 'giustizia' che supera la legge mosaica e si caratterizza dalla vita fraterna e dall'amore a Dio e ai fratelli. Tuttavia, è l'iniziativa di Dio Padre che sta all'origine della convocazione dei discepoli, che tramite la persona di Gesù, egli sceglie per il regno dei cieli perché 'poveri nello spirito' e 'piccoli' (18,3). Il modello di relazione, infatti, che deve essere presente all'interno della chiesa è

quello che Gesù stesso ha delineato nel presentare un bambino in mezzo ai suoi discepoli: «*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*» (11,25).

Questa comunità a sua volta, dopo il ritorno di Gesù al Padre, è spinta dall'evangelista a rivivere la storia del profeta di Nazaret, formando una fraternità, che ascolta e compie la volontà di Dio, in continuità con le Scritture antiche e attualizzando le parole e le azioni compiute da Gesù. È tramite tale comunità, impegnata a vivere le relazioni fraterne e l'amore misericordioso, che il Cristo risorto continua a essere presente e operare per la salvezza degli uomini. Questa relazione di appartenenza personale con il Signore e la pratica della 'giustizia' qualificano la concezione di chiesa e la rendono missionaria con il lieto annuncio della venuta del regno e della concreta e gioiosa esperienza dello spirito delle beatitudini.

La missione della chiesa si lega a quella del Maestro, che invia i suoi discepoli alle pecore perdute della casa di Israele (10,6). In particolare, le istruzioni che Gesù rivolge ai dodici, formandoli alla sua sequela, diventano la carta magna per tutti i discepoli di ogni tempo, mandati a far proprio l'annuncio dell'evangelo con una testimonianza coerente di vita (10,1-42). Questa missione della chiesa è esposta all'insicurezza, al rifiuto e anche alla persecuzione in un mondo spesso ostile al messaggio di Gesù: «*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*» (10,16). Ma ogni difficoltà o sofferenza, subita a causa della 'giustizia', è sorretta e guidata dal dono dello Spirito, che, quale dono di Dio, rende coraggiosi e liberi i discepoli di fronte a ogni prova. Con fiducioso coraggio e nella fedeltà evangelica essi saranno «*sale della terra e luce nel mondo*» perché tutti gli uomini possano riconoscere l'unico Padre buono che è nei cieli (5,13-16).

c. La vita del cristiano, fedele al vangelo

Un elemento significativo della catechesi di Matteo riguarda anche i diversi aspetti della vita cristiana e il conseguente comportamento di fede del cristiano. Il suo vangelo, infatti, intende stimolare una prassi cristiana legata all'insegnamento di Gesù. I membri della comunità cristiana, infatti, devono fuggire una vita superficiale, liberarsi da forme individualistiche per testimoniare una vita fedele alle esigenze del regno. Questo concreto stile di vita si traduce, secondo lo spirito delle beatitudini, nella conformità alla volontà di Dio, cioè nella 'giustizia', che Gesù ha compiuto nei riguardi del Padre e a cui ogni cristiano deve guardare come modello. Questa 'giustizia' che è dono di Dio, in vista del regno dei cieli, è da ricercare costantemente.

Per questo la vita di fede del cristiano, nonostante le difficoltà di ogni genere, va vissuta verificando ogni giorno se le sue opere sono fatte in Dio, sia per superare il pericolo costante della indifferenza, sia per camminare verso la santità, come quella del Padre che è nei cieli. Il distacco dai beni del mondo, le prove e le persecuzioni della vita, vissuti seguendo l'esempio di Cristo, arrecano una presenza dello Spirito di Dio, che dona gioia e pace interiore profonda nel cuore del cristiano.

A questa condizione i singoli membri della comunità cristiana possono comprendere e vivere le esigenze del regno e vedere con cuore rinnovato la presenza di Dio. Tuttavia, la norma di vita che permette al cristiano di praticare la 'giustizia' rimane la legge della carità, criterio ultimo e di giudizio da parte di Dio sulle azioni umane. Il giudizio finale, infatti, verterà sulle opere di misericordia praticate verso il prossimo affamato, assetato, forestiero, nudo, ammalato o in carcere, accolto come la persona stessa di Gesù (25,31-46).

Nel *Vangelo di Matteo* tutto è sotto il segno del giudi-

zio, come bene si esprime il discorso della montagna: «*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*» (7,21). In realtà, chi ha conosciuto l'amore di Dio è in grado e deve, a sua volta, amare liberamente come Dio ha amato.

Conclusione

L'apparizione del Signore risorto e le parole che egli rivolge ai discepoli in Galilea riassumono bene tutto l'insegnamento del *Vangelo di Matteo* nella duplice fedeltà alla memoria storica di Gesù e alla vita di fede della comunità. «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate e ammaestrate tutte le nazioni... Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (28,18-20). Ma l'insegnamento pastorale della teologia spirituale di Matteo, che emerge dalla sua cristologia ed ecclesiologia, è quello di un'esperienza personale da fare con il Cristo, che interPELLA l'esistenza del cristiano, e quello di una vita fraterna vissuta nella comunità cristiana, in cui si fa visibile un amore verso tutti gli uomini, specie se 'piccoli', poveri e bisognosi di perdono.

4. Bibliografia scelta per approfondimento

- G. BARBAGLIO, *Il vangelo di Matteo*, in G. BARBAGLIO – R. FABRIS – B. MAGGIONI, *I Vangeli*, Cittadella, Assisi 1985, 41-618.
- G. DANIELI, *Matteo* (Leggere oggi la Bibbia, 2.1), Queriniana, Brescia 1980, 1998³.
- R. FABRIS, *Matteo*, Borla, Città di Castello 1982.
- V. FUSCO, *La casa sulla roccia*, Qiqajon, Magnano 1994.
- M. GALIZZI, *Vangelo secondo Matteo*, ElleDiCi, Leumann 1995.
- D. HARRINGTON, *Vangelo secondo Matteo* (La Bibbia per tutti, 26), Queriniana, Brescia 1992.

J.D. KINGSBURY, *Matteo. Un racconto* (Biblioteca Biblica, 23),
Queriniana, Brescia 1998.

A. LANCELLOTTI, *Matteo*, San Paolo, Cinisello B. 1991.

B. MAGGIONI, *Il racconto di Matteo*, Cittadella, Assisi 1981.

J. RADERMAKERS, *Lettura pastorale del vangelo di Matteo*, EDB,
Bologna 1974.

C. TASSIN, *Vangelo di Matteo*, San Paolo, Cinisello B. 1993.

Giorgio Zevini